



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

62^a seduta: martedì 16 giugno 2020

Presidenza della presidente GARAVINI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5
CALVISI, sottosegretario di Stato per la difesa	3
* RAUTI, (Fdi)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdi; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Calvisi.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01592, presentata dalle senatrici Rauti e Petrenga. Il tema peraltro si ricollega alle audizioni che stiamo portando avanti sull'affare assegnato sulla stessa materia.

CALVISI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Rauti per l'atto di sindacato ispettivo, che ci consente di precisare alcuni aspetti che sono anche stati oggetto di analogo atto ispettivo svolto presso la IV Commissione della Camera dei deputati.

In merito al progetto franco-tedesco relativo alla realizzazione di un nuovo carro armato da combattimento, va in via preliminare osservato che esso non rientra nell'alveo delle iniziative PESCO; peraltro, qualora il progetto avesse fatto parte della Cooperazione, un suo eventuale allargamento alla partecipazione di altri Paesi sarebbe comunque rientrato nella discrezionalità degli Stati membri promotori.

Nella medesima ottica, va puntualizzato che l'adesione alla Cooperazione strutturata permanente non preclude la sottoscrizione di accordi di natura intergovernativa, ovvero industriale, tra gli Stati membri al di fuori della sua cornice.

Ciò doverosamente premesso, va detto che la difesa ha sempre dedicato la massima attenzione al progetto in questione, sfruttando ogni plausibile occasione per promuovere un cambio di atteggiamento dell'attuale consorzio franco-tedesco. Quale conseguenza del nostro impegno, voglio evidenziare, pur con ogni dovuta cautela, che recentemente, in sede di colloqui bilaterali con la controparte tedesca, è emersa la possibilità di un cambio di postura sul tema, che potrebbe portare alla decisione di aprire il consorzio anche alla partecipazione italiana.

Deve essere precisato che, in ogni caso, sul tema del «Main battle ground tank», la difesa è impegnata ad individuare ulteriori possibili soluzioni, qualora il progetto del consorzio in questione non veda soddisfatte le aspettative nazionali. Al riguardo, sono in valutazione opzioni alternative in stretta sinergia con il comparto industriale; in particolare, si sta proseguendo nella ricerca di possibili *partner* strategici allo scopo di proporre, in maniera coerente, una progettualità volta allo sviluppo in cooperazione

di un carro europeo. Ciò, nell'ottica di non perdere terreno rispetto all'iniziativa franco-tedesca qualora essa non venga aperta ad eventuali altri *partner*.

Nello stesso tempo, al fine di poter continuare a disporre di assetti prontamente impiegabili, l'impegno nazionale è focalizzato su un'azione mirata a migliorare le prestazioni del carro «Ariete», garantendone il mantenimento allo stato dell'arte, affinché possa essere aderente alle specifiche capacitive delineate nei requisiti sia nazionali che NATO, così da poter fungere da soluzione ponte fino al ripianamento con una piattaforma di nuova generazione.

In aggiunta, rappresento che, in ambito europeo, altri Paesi, tra i quali il Regno Unito e la stessa Francia, hanno deciso nel breve termine di adottare una *policy* analoga, prevedendo l'ammodernamento dei carri al momento in dotazione.

Tornando all'oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, segnalo che è già stato assegnato un contratto al CIO – il Consorzio Leonardo-Iveco che lo ha prodotto tra il 1995 ed il 2002 – per un ammontare di 35 milioni di euro per la realizzazione di tre prototipi, funzionali al successivo ammodernamento di mezza vita (*middle life update*-MLU), di ulteriori 125 carri. Questo è stato uno degli ultimi programmi approvati in vigore del precedente Governo, di cui siete stati certamente investiti nel luglio dello scorso anno.

Riguardo all'ultimo quesito posto dalla senatrice Rauti, rappresento, infine, che l'ipotesi di far rientrare l'MLU del carro «Ariete» nell'ambito dei progetti PESCO, prospettata dall'interrogante, non è percorribile in virtù del fatto che il regolamento della Cooperazione prevede che, per essere eleggibile, un progetto debba avere almeno due partecipanti, mentre l'assetto in parola è in dotazione alle sole Forze armate italiane.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, desidero ringraziare il Sottosegretario. È interessante, infatti, lo spiraglio prospettato dal Sottosegretario nel suo intervento circa una possibile apertura al partenariato italiano sul progetto in questione ed oggetto della mia interrogazione. Tuttavia, la possibile apertura è una prospettiva di speranza e non una realtà di fatto. Sono quindi soddisfatta in termini di uno speranzoso ottimismo, ma non posso ritenermi soddisfatta dalla situazione esistente.

È altresì interessante l'ipotesi alternativa avanzata dallo stesso Sottosegretario, ma proprio il voler individuare ulteriori alternative di prospettiva sottolinea la mancanza di certezze ed è solo una speranza, quindi, quella di includere l'Italia nel partenariato franco-tedesco; magari – aggiungo – insieme alla Polonia, anch'essa richiedente ed anch'essa esclusa. Il Sottosegretario accenna ad alternative con altri *partner* strategici ed apprezzo la volontà e lo sforzo della difesa italiana di non perdere questa partita.

Tuttavia, ad oggi, lo *status quo* è caratterizzato da un rafforzamento *ad excludendum* da parte dell'asse franco-tedesco, che non si dimostra solo nel progetto «Main ground combat system», ma purtroppo anche altri accordi e posture.

Vorrei esporre brevemente il seguente ragionamento e spiegare le ragioni per le quali, pur apprezzando quanto ho ascoltato, non sono soddi-

sfatta dalla situazione in essere e dalle prospettive che si vanno prefigurando. In realtà, infatti, al di là del fatto che tutti sappiamo di dover potenziare gli assetti che abbiamo, rischiamo di restare esclusi ed isolati a livello europeo ed internazionale. E ancora, il fronte orientale ci vede impegnati con l'alleanza e schierati nei Baltici, con un nostro contingente, nella coalizione NATO, che ha il principale compito di deterrenza e di dissuasione, ma è a tutti noto che sul fronte est si sente l'esigenza di uno schieramento di mezzi terrestri. I Paesi baltici, infatti, chiedono lo schieramento di una componente terrestre, ovvero di carri armati sul modello del futuro *main battle tank* (MBT). Questo è un aspetto che evidenzia una fragilità nell'ambito geopolitico alla quale è necessario dare per tempo risposte certe.

L'altro ragionamento sarebbe più articolato ma lo sintetizzo. La crisi pandemica ha aggravato il quadro geostrategico: è aumentata l'instabilità e, con essa, la necessità di una sicurezza globale e non solo militare. Pertanto, rispetto alla straordinaria situazione, l'impegno per i programmi e gli accordi comuni dovrebbe essere maggiore e non inferiore e dovrebbe esprimere una forte capacità industriale dei progetti europei, secondo una visione geopolitica strategica e di sistema.

Nell'audizione precedente, tenuta dal generale di divisione Giovanni Iannucci, capo del III reparto dello Stato maggiore della difesa, abbiamo sentito la definizione di una «PESCO ancora imperfetta», molto probabilmente è così ed è proprio questo elemento di imperfezione a favorire la volontà di protagonismo di assetti bilaterali, come l'asse franco-tedesco.

Credo che, proprio in questa prospettiva ed in vista della scadenza prevista per il 2035, sia necessario pensare oggi al futuro della produzione industriale militare per essere pronti nel 2035, ma delineando oggi idee precise sui progetti ed i partenariati, insomma, essere più assertivi rispetto a questa scadenza, che non è poi un orizzonte così lontano. Sappiamo anche che le possibili scelte in campo sono poche: o rientriamo nel progetto con la Francia e la Germania, oppure ne realizziamo uno con la Polonia, oppure entriamo nel partenariato con la Spagna o con Israele o con altri *partner* da individuare, che sappiamo stanno progettando gli MBT del futuro. Infatti, mentre altri Paesi oggi hanno progetti in corso, l'Italia resta in *stand-by*. Noi, infatti, non siamo inseriti in alcun progetto, con un assetto preciso, in vista del traguardo del 2035.

Mi dichiaro pertanto soddisfatta delle delucidazioni ricevute.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

RAUTI, PETRENGA. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 11 dicembre 2017, 25 Stati membri dell'Unione europea hanno formalizzato l'impegno, già previsto dal Trattato di Lisbona del 2009, all'integrazione strutturale delle forze armate nella politica di difesa e sicurezza europee, con la creazione del programma denominato «cooperazione strutturata permanente» (PESCO), al fine di assicurare una gestione unitaria in ambito comunitario delle iniziative di cooperazione militare;

premessò altresì che:

su iniziativa franco-tedesca è stato promosso nel 2018 l'accordo di difesa intergovernativo «European intervention initiative (EI2)», ovvero una «forza di intervento rapido» dentro la UE che ambisce a sviluppare una forma di coordinamento rapido e di reattività militare, nonché di «pianificare congiuntamente sugli scenari di crisi che potrebbero minacciare la sicurezza europea»;

nello specifico, l'adesione e la partecipazione al programma PESCO, pur se volontarie, comportano per gli Stati aderenti l'obbligo del rispetto degli impegni, e conseguentemente il mancato rispetto determina la sospensione dal programma del Paese inadempiente;

l'obiettivo principale del programma PESCO dovrebbe essere quello di rafforzare la capacità di difesa della UE, mettendo in comune risorse per lo sviluppo degli armamenti (come droni e carri armati) in maniera cooperativa, riducendo, conseguentemente, le incompatibilità esistenti tra i vari sistemi di difesa;

considerato che:

la Francia e la Germania, pur avendo aderito al programma di cooperazione, hanno autonomamente avviato il progetto denominato «*main ground combat system*», per lo sviluppo di un nuovo carro armato da combattimento (o, in ipotesi, di una nuova famiglia di veicoli e sistemi di combattimento terrestri) al fine di sostituire, entro il 2035, i «Leopard 2» ed i «Leclerc»: e ciò con la condivisione al 50 per cento dei costi del progetto e la conseguente ripartizione dei diritti di proprietà intellettuale per l'uso futuro delle tecnologie sviluppate;

altri Paesi europei, tra cui Italia e Polonia, avrebbero richiesto più volte di partecipare al progetto in questione e, in particolare, alla prima fase iniziale, mentre i due Stati promotori avrebbero rifiutato tale richiesta,

manifestando la volontà di consentire l'ingresso di Paesi terzi esclusivamente al termine della prima fase di sviluppo, ovvero dopo la realizzazione di un dimostratore tecnologico;

atteso che:

allo stato, l'Italia sta sviluppando, per mezzo del consorzio Iveco DVD-Leonardo, il programma di «ammodernamento di mezza vita» dell'attuale carro armato «Ariete», allestito dal consorzio Iveco-OTO Melara a partire dalla seconda metà degli anni '90: programma che appare non più procrastinabile, in quanto finalizzato a sanare il divario creatosi con le piattaforme dei Paesi alleati, al punto da limitarne l'interoperabilità, anche al fine di rispettare gli impegni italiani assunti nell'ambito della NATO;

per il suo valore l'investimento può essere qualificato quale vero e proprio programma di sviluppo, tale da essere incluso nell'ambito della PESCO;

ritenuto che appare necessario, conseguentemente, contrastare l'atteggiamento inaccettabile dell'asse franco-tedesco, contrario allo spirito del programma di cooperazione europea e finalizzato unicamente ad escludere dalla produzione delle tecnologie in via di sviluppo le industrie degli altri Paesi, promuovendo lo sviluppo di un altro programma di cooperazione in ambito europeo, con l'adesione di altri Stati pure partecipanti alla PESCO, anche al fine di ottenere dalla stessa Unione europea le risorse necessarie per la copertura di parte delle spese di sviluppo e progettazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare al fine di difendere l'interesse nazionale rispetto all'esclusione operata nei confronti dell'Italia da parte di Francia e Germania e se intendano altresì avviare altre iniziative di cooperazione in ambito europeo, anche al fine di tutelare la posizione dell'industria nazionale del settore.

(3-01592, già 4-03359)

